



Quadro della situazione

La Direzione del PS insieme all'Ufficio presidenziale del Comitato Cantonale (CC), sentito preliminarmente il Gruppo parlamentare e il Consigliere di Stato Manuele Bertoli, inoltra le seguenti osservazioni all'attenzione dei membri di Comitato cantonale su una questione di ordine politico.

La Direzione sottopone il parere al CC sul Messaggio no 7417 "Riforma cantonale fiscale e sociale" del 15 settembre 2017 elaborato dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) diretto da Christian Vitta (PLRT) insieme al Dipartimento della socialità e della sanità (DSS) diretto da Paolo Beltraminelli (PPD).

Gli organi del partito sono chiamati ad esprimersi su argomenti che toccano aspetti politici generali e particolari. Lo Statuto del PS all'Art. 26 chiarisce al pt. 1 fra i Compiti del Comitato Cantonale:

- j. le decisioni sul lancio di iniziative popolari e referendum cantonali e federali. In casi urgenti, sui referendum cantonali decide la Direzione; e
- k. la modifica del programma del partito, la formulazione di proposte e la decisione su altri oggetti di ordine politico, programmatico, organizzativo, statutario e finanziario, nonché il rinvio e la formulazione di preavvisi all'indirizzo del Congresso.

Al pt. 2. Si precisa che su tutti gli oggetti di cui al capoverso 1, esclusa la nomina e il controllo della Direzione, la Direzione formula al Comitato Cantonale il suo preavviso.

Lo Statuto del PS, all'Art 40 riguardo all'Indirizzo politico e alle decisioni del Gruppo parlamentare precisa:

1. si occupa dell'attività politica nelle istituzioni nel quadro degli indirizzi programmatici del partito.
2. Esso è tenuto ad informare regolarmente gli altri organi delle sue attività ed a sottoporre a questi ultimi quei problemi che implicano scelte politiche di carattere generale.

In questo caso, conformemente allo Statuto, la Direzione formula un preavviso al Comitato Cantonale del Partito, nella fattispecie sul messaggio in questione – fermo restando che spetta al Gruppo parlamentare occuparsi dell'attività politica nelle istituzioni, discutere, affinare, fare delle proposte per un suo miglioramento – tenendo conto degli indirizzi programmatici del Partito che in generale oltre al programma del PS sono indicati dal CC o dal Congresso.

Infine, il Comitato Cantonale, sulla base del messaggio approvato dal Parlamento, sentite le argomentazioni del Gruppo e quelle della direzione, deciderà se aderire alla "riforma fiscale sociale" così come approvata in Parlamento, oppure se disapprovarla. In tal caso deciderà pure se aderire o meno al Referendum, che alcuni gruppi politici e organizzazioni Sindacali hanno preannunciato.

Quadro degli indirizzi programmatici del partito

La linea politica del Partito è in particolare dettata da due documenti:

- La carta dei valori del Partito socialista.
- Il Programma del Partito socialista. (ultima modifica: 21 giugno 2015)

Nella carta dei valori al capitolo 6. "Stato forte e fiscalità equa" è precisato come

“Per garantire servizi di qualità e una redistribuzione della ricchezza adeguata è necessaria una fiscalità equa e un’amministrazione pubblica efficiente. Una fiscalità equa permette di raccogliere sufficienti risorse, è trasparente, è fondata su un accertamento attendibile, tiene conto in maniera opportuna delle differenze contributive dei cittadini e delle imprese”.

Il Capitolo 3 del programma del partito FINANZE E FISCO, Politica delle risorse pubbliche, introduce gli obiettivi di politica fiscale in ambito federale e cantonale con una tesi di fondo.

I. Tesi di fondo

23. La politica finanziaria e fiscale deve mirare ad assicurare servizi pubblici e prestazioni collettive efficienti e di qualità. I tagli indiscriminati alla spesa pubblica rischiano di compromettere servizi essenziali al cittadino.

24. La fiscalità deve garantire la giustizia redistributiva nei confronti di tutti i cittadini.

Sempre dal Programma del Partito sul piano federale emergono in particolare i seguenti pt.:

27. Vogliamo che sia posto un freno alla concorrenza fiscale tra Cantoni e tra Comuni sulla base di un’armonizzazione fiscale materiale da realizzare sul piano nazionale.

28. Vogliamo ridurre per quanto ragionevolmente possibile il carico fiscale delle famiglie e dei redditi medio-bassi.

Il Capitolo 5 del programma del Partito SANITÀ E SOCIALITÀ tocca l’aspetto sociale che nel merito al pt. 5.3. Politica familiare, I. Tesi di fondo al pt. 99. Precisa “È necessario prevenire povertà e isolamento delle famiglie, offrire sostegno economico ai nuclei familiari che ne hanno bisogno e offrire opportunità di accoglienza dei bambini durante il tempo di lavoro o di formazione dei genitori.”

Inoltre al sotto capitolo II. Obiettivi di politica federale si precisa al pt. 104. “Vogliamo il consolidamento da parte della Confederazione di un programma per incitare finanziariamente i Cantoni e i Comuni a creare dei luoghi di accoglienza per la prima infanzia.”

Al sotto capitolo III. Obiettivi di politica cantonale, si precisa al pt.109. come “Vogliamo la sensibilizzazione di tutte le istanze cantonali e comunali affinché le loro politiche siano favorevoli alle famiglie e la sensibilizzazione dell’economia a ricercare una maggiore compatibilità fra famiglia e lavoro e/o formazione nonché ad accordare la necessaria flessibilità alle lavoratrici e ai lavoratori con responsabilità familiari. Al pt. 111. Si ribadisce inoltre come, “Vogliamo il mantenimento della politica a sostegno delle famiglie attraverso gli assegni di prima infanzia e integrativi, a favore di tutti i residenti indipendentemente dallo statuto di soggiorno”.

Parere della Direzione

Sulla Riforma cantonale fiscale e sociale presentata dal Governo il 15 settembre 2017 la Direzione del partito formula il seguente preavviso all’attenzione del Comitato Cantonale (CC).

Il messaggio è composto da due parti vincolate tra di esse, l’una di natura fiscale e l’altra di natura sociale. Le due parti sono presentate in un unico pacchetto e la volontà del Consiglio di Stato (CdS) indica che debbano essere adottate nel loro complesso. Se la prima parte di natura fiscale contrasta con il programma del nostro Partito, ben si capisce l’utilità della seconda parte. Così, ad esempio, la Direzione capisce e sostiene la necessità di favorire quanto prima la conciliazione tra famiglia e lavoro, aiutando così quelle famiglie con figli piccoli e in particolare le famiglie monoparentali, che altrimenti sono in difficoltà a svolgere un’attività lavorativa e al tempo stesso occuparsi dei propri figli. Questo obiettivo è ben illustrato

al capitolo 5 del Programma del partito; in merito alla politica familiare il pt.99 spiega: “È necessario prevenire povertà e isolamento delle famiglie, offrire sostegno economico ai nuclei familiari che ne hanno bisogno e offrire opportunità di accoglienza dei bambini durante il tempo di lavoro o di formazione dei genitori”.

La Direzione capisce le motivazioni dei membri socialisti della commissione tributaria (P. Kandemir - R. Ghisletta - M. Garobbio) i quali, accettando di entrare nel merito della discussione, si sono adoperati e si adoperano tutt'ora in modo costruttivo per apportare correttivi e miglioramenti al messaggio, in particolare sulla parte sociale.

Benché il CdS definisca “bilanciate” le misure contenute nel Messaggio, riferendosi a una presupposta simmetria dei vantaggi, la Direzione del PS invita a esaminare questa Riforma complessivamente e tenendo conto del contesto generale, sia sul piano federale sia cantonale. La Direzione invita inoltre a considerare il ventilato “equilibrio” anche alla luce dell'effetto che esso avrà sui Comuni, a oltrepassare le valutazioni contabili e di merito, soppesando la portata politica di questa Riforma

Analizzato il Messaggio, la Direzione evidenzia i seguenti aspetti critici:

1. Il CdS motiva le misure fiscali del messaggio attraverso la necessità di “affrontare al meglio la concorrenza fiscale intercantonale”. Questo orientamento è contrario agli intendimenti del Programma del Partito socialista che al pt. 27. chiarisce “Vogliamo che sia posto un freno alla concorrenza fiscale tra Cantoni e tra Comuni sulla base di un'armonizzazione fiscale materiale da realizzare sul piano nazionale.” Inoltre sul piano della concorrenza fiscale intercantonale, presa ad esempio quella delle persone giuridiche al pt. 2.1 del Messaggio “Misure nell'ambito delle persone giuridiche” corrisponde sì al vero che il Ticino nella classifica intercantonale il Ticino è al 18 esimo rango con un onere fiscale massimo del 2,9 per mille.
Prima di sgravare fiscalmente imprese per mitigare, così come espresso dal CdS, “il rischio di delocalizzazione”, lo Stato deve preoccuparsi di garantire posti di lavoro adeguati e sufficientemente remunerati (attraverso ad esempio un minimo salariale legale dignitoso) formulando inoltre un chiaro disegno politico capace di lottare contro le sacche di illegalità, ad esempio con più ispettori del lavoro e un potenziamento della Magistratura in particolare per quanto attiene alla lotta dello Stato contro i reati finanziari: è purtroppo evidente che molte società inserite nel tessuto economico ticinese e gestite da Società fiduciarie, hanno lo scopo di legalizzare il reinvestimento di capitali di dubbia provenienza, in buona parte stranieri (come quelli evasi al fisco oppure provenienti da traffici illegali). Allentare la pressione fiscale e competere fiscalmente contro ad esempio il Canton Grigioni, alla luce anche di quanto emerso recentemente sulle società bucalettere o intrecci societari la cui origine è perlomeno dubbia, ci invita alla massima prudenza. Queste società non generano un riscontro economico positivo e spesso, oltre a favorire il malaffare, generano per lo Stato un maggior carico di lavoro e costi amministrativi non indifferenti.
2. Il messaggio è proposto dal CdS con eccessiva fretta; il CdS anticipa oltremodo il risultato delle discussioni delle Camere e i contenuti federali del nuovo “Progetto fiscale 17”, senza darsi il tempo di prendere atto dell'esito. In seguito al rifiuto della Riforma III fiscale delle imprese espresso dal popolo lo scorso febbraio, il CdS si limita ad anticipare nel messaggio che oltre al progetto fiscale 17, sono previste delle specifiche misure fiscali cantonali d'accompagnamento, tra le quali la diminuzione dell'aliquota sull'utile delle imprese (persone giuridiche). Al pt. 1.5 del Messaggio “orientamento strategico”, il CdS precisa come le misure di competenza cantonale siano compatibili con il futuro “Progetto fiscale 17” della Confederazione.
Ebbene prima di affermarlo, considerando il netto rifiuto del popolo alla Riforma 3 dell'imposizione delle imprese, occorre attendere almeno che la nuova riforma giunga alle Camere

federali. Attualmente infatti il CdS non ha gli elementi sufficienti per essere in misura di poter formulare certe garanzie.

È opinione della Direzione che prima di prendere una decisione i diversi aspetti di riforma fiscale vadano analizzate nel quadro complessivo delle misure in atto e non possano essere adottate singolarmente. Solo così è possibile capire la portata e l'effetto di queste misure. Occorre anche poter sfuggire da Riforme basate sulla strategia o la tattica del salame (suddivisione di una riforma in diverse porzioni o fette per facilitarne l'implementazione).

3. Il CdS pone due differenti questioni in una, vincolandole tra di loro, senza possibilità di scelta tra l'una e l'altra. Vengono abbinare misure relative a due ambiti distinti ai quali hanno obiettivi diversi. L'analisi di queste due questioni in un pacchetto unico, (secondo il principio di una 'clausola ghigliottina') impedisce un'analisi oggettiva e libera.

Una sentenza del 2012 del Tribunale federale, riguardo a una votazione sottoposta al Popolo di Neuchâtel per un pacchetto analogo, indica come questo legame sia una violazione della libertà di scelta perché non permette di decidere liberamente.

In questo caso vale la sentenza del TF sulla Violazione della libertà di voto; unità della materia; annullamento del decreto di convocazione degli elettori per una votazione cantonale; art. 34 cpv. 2 Cost.

Non è possibile accettare questo ricatto formulato sulla base di un dare per avere. L'assistenza alle famiglie e la conciliazione casa – lavoro come ad esempio quella garantita dagli asili nido sono questioni della politica sociale dello Stato urgenti ed irrinunciabili. Uno Stato responsabile, considerato il contesto sociale ticinese, è tenuto a riconoscerne il bisogno e a realizzare queste strutture indipendentemente dalla politica fiscale.

La Direzione ritiene che il messaggio presentato in questo modo non permetta l'analisi libera, ma costituisca al contrario una forzatura. Il messaggio va pertanto scorporato in due parti distinte ed indipendenti. Solo così è possibile trattare liberamente ed in modo oggettivo le due importanti questioni.

4. Per la parte fiscale il CdS prende in considerazione la ripercussione delle misure specificando l'impatto per il Cantone e i Comuni (tabella A: impatto delle misure di sgravio). Nella valutazione dell'equilibrio tra misure fiscali e sociali, il CdS dimentica di soppesare la parte imputata ai Comuni. Oltre al peso di 21,7 mio di franchi anno di minor entrate fiscali per il cantone pesano 16,1 anno per i comuni nel solo 2018. Il carico fiscale delle minor entrate cantonali raggiunge poi 30,1 mio nel 2020 per il Cantone e 22,4 mio per i Comuni, per un totale di 52,4 mio di minori entrate all'anno. A fronte di ciò, ci sono due misure di aumento di imposte (definite "misure di parziale compensazione finanziaria") che riducono parzialmente le perdite di gettito: 8,0 mio. per il Cantone e 6,2 mio. per i Comuni. La perdita di gettito netta per Cantoni e comuni è quindi di 38,3 mio. fr. L'impatto sui comuni non può essere sottovalutato o ignorato e andrebbe perlomeno chiarita con tutti i Comuni interessati, esso non può ritenersi evasa con la sola approvazione del pur importante Municipio del Comune di Lugano.

Il CdS nell'ambito delle misure sulle persone fisiche propone misure di allentamento a beneficio delle persone particolarmente facoltose. È proposta una riduzione dell'aliquota massima dell'imposta sulla sostanza. Attualmente l'aliquota è del 3,5 per mille per una sostanza imponibile superiore ai 2,8 mio. La proposta è quella di passare al 2,5. Le argomentazioni a giustificazione della misura sono quelle che la pressione fiscale ticinese sulla sostanza indurrebbe parecchi soggetti fiscali particolarmente fortunati a emigrare verso cantoni con una fiscalità a loro più favorevole, queste giustificazioni sono ancora da dimostrare. È citato ad esempio il periodo 2011-2015 dove il Cantone a fronte di 11 nuovi arrivi registra 24 partenze, il saldo è pertanto negativo. Il CdS per rendere comprensibile la portata in gioco spiega come l'1% dei contribuenti ticinesi (2'000 casi con

una sostanza superiore ai 3 mio di franchi) genera il 57,5% del gettito sulla sostanza pari a 56,8 mio di franchi. Mentre un restante 82% dei contribuenti non paga nulla per quanto riguarda l'imposta sulla sostanza poiché dispone di sostanze inferiori ai 200 mila franchi. La direzione del partito ritiene necessario redistribuire la ricchezza grazie ad una equa e giusta imposizione fiscale.

Purtroppo sia a livello internazionale, europeo e anche sul piano nazionale e cantonale, poche persone beneficiano della maggiore quantità di ricchezze, fortune milionarie ed addirittura miliardarie sono nelle mani di poche persone, mentre tutte le altre ne detengono una minima porzione; e troppe non hanno sufficienti mezzi per vivere. A ciò si aggiungono gli squilibri sui salari di persone fuori dal comune che beneficiano di mezzi spropositati, (basti pensare che il CEO di UBS, membro del tavolo di lavoro sull'economia del DFE e che ha partecipato e influenzato le discussioni sul futuro della società economica e finanziaria ticinese, guadagna in due mesi quanto un salariato del ceto medio in tutta la sua vita professionale). Un sistema iniquo che permette a poche persone di incamerare ricchezze inimmaginabili per le persone del ceto medio e di quelli inferiori. Considerata la necessità di garantire risorse sufficienti allo Stato per adempire ai suoi compiti e meglio ripartire la ricchezza, il PS non può sostenere politiche fiscali che riducono le entrate all'ente pubblico e che favoriscono ulteriormente le fasce più agiate della popolazione, aumentando il divario tra la maggioranza della popolazione e pochi privilegiati. Ecco perché sia a livello cantonale che federale è necessario contrastare questa tendenza con azioni politiche sia sul piano federale che su quello cantonale. La recente decisione dell'assemblea dei delegati del PSS di sostenere l'iniziativa popolare della GISO "sgravare i salari, tassare equamente il capitale (iniziativa 99%)" va in questa direzione. Per contro la riforma fiscale ticinese va invece nella direzione contraria ed apre una pericolosa via politica verso la defiscalizzazione delle persone particolarmente agiate. In tal senso essa nuoce all'equilibrio sociale dello Stato.

5. La Riforma per la parte di natura sociale, seppur migliorabile, è di certo comprensibile e necessaria. Ma non si può poggiare la concretizzazione di un'esigenza sociale su una Riforma fiscale che di fatto indebolisce le risorse dello Stato, la direzione ritiene che sia opportuno adottare un'azione politica decisa che favorisca la realizzazione di queste misure indipendentemente dalla presente Riforma cantonale fiscale e sociale; il recente successo del controprogetto all'iniziativa costituzionale "uno per tutti, tutti per uno" approvata dal popolo ticinese lo scorso mese di settembre offre la base legale per perseguire attraverso una legge di applicazione i buoni intendimenti sociali del pacchetto sociale, senza per questo dover cedere al ricatto di un baratto fiscale-sociale che per la direzione del Partito è improponibile. La base legale per realizzare ad esempio degli asili nido con una partecipazione tra Cantone e Comuni ora c'è e non va applicata e vincolata ad uno scambio sul piano fiscale. (si veda la modifica della Cost. cantonale nuovo Art. 15 : Compiti pubblici cpv. 3 / Cantone e Comuni contribuiscono in base al principio della solidarietà al finanziamento delle strutture scolastiche al finanziamento delle strutture e prestazioni sociosanitarie nei seguenti ambiti: - scuola dell'obbligo e servizi extrascolastici per i ragazzi della scuola dell'obbligo; - servizio medico nelle zone di montagna; - servizio pre-ospedaliero di soccorso e trasporto sanitario; - nidi dell'infanzia e centri per attività extrascolastiche;)

La Direzione del PS, oltre alle misure critiche di merito, ritiene questa Riforma squilibrata da un profilo politico:

- Da una parte si propongono misure fiscali giustificate con le ragioni di una migliore competitività inter cantonale; questi giustificativi sono in aperto contrasto con il programma politico del Partito e anche per questa ragione la Direzione del PS non può accettare.

- Dall'altra le misure sociali della riforma sono per noi importanti; il prezzo da pagare in base alla riforma è però molto alto e sproporzionato. Non si possono accettare baratti che minano l'equilibrio dello Stato. La Direzione del Partito socialista ribadisce che la socialità dello Stato vada supportata grazie ad una politica fiscale equa capace di redistribuire la ricchezza del Paese in modo che non vi siano situazioni di povertà o a rischio povertà, in modo che tutti abbiano la garanzia di una vita dignitosa. A fronte di un alleggerimento della pressione fiscale adottata sia sul piano federale come su quello cantonale, nel lungo termine non sarà possibile beneficiare di risorse sufficienti necessario al buon funzionamento dello Stato; di conseguenza si dovranno adottare altre misure di contenimento della spesa pubblica. La direzione imboccata dal CdS risponde alla logica del meno Stato che il PS non può condividere.
- La Direzione invita inoltre i membri del CC a ritenere la portata della decisione sul piano politico. L'eventuale approvazione della Riforma da parte del CC ci porterà a rivedere la nostra impostazione generale sul piano fiscale.

La Direzione del partito formula parere negativo alla Riforma fiscale e sociale.

La Direzione chiede al CC di adottare la seguente linea politica articolata in tre punti all'attenzione di tutti gli organi del PS:

- A. La "Riforma cantonale fiscale e sociale" va congelata in attesa che si chiarisca quella federale e venga illustrato nel dettaglio il preannunciato secondo pacchetto di Riforma fiscale cantonale.**
- B. La "Riforma cantonale fiscale e sociale" va presentata alla luce delle riforme in atto sul piano federale differenziando, separandole, le misure sociali da quelle fiscali in due pacchetti. La riforma non può essere esaminata in un pacchetto unico attraverso il concetto del dare per avere: la parte fiscale va separata da quella sociale in modo che ognuno possa decidere liberamente sulle misure proposte senza alcun condizionamento di sorta.**
- C. Nel caso in cui questo Messaggio, oppure una sua variante poco distante nella forma come nella sostanza, dovesse ricevere l'approvazione del Gran Consiglio, la direzione del PS è autorizzata a partecipare ai lavori di un preannunciato comitato Referendario. Al Comitato Cantonale del PS conformemente allo Statuto spetterà poi la decisione sull'adesione formale.**

Bellinzona, 14.10.2017

Per la direzione del Partito PS
il presidente Igor Righini